

PAN PER FOCACCIA

La luce del mattino filtrava tra i fitti rami degli alberi. Il silenzio imperava nel bosco. Filugello, uno gnomo snello snello si era appena svegliato e come tutti i giorni preparava una gustosa colazione a base di bacche saporite e succo di lampone. Contento, aveva indossato i pantaloni larghi color nocciola, un delizioso cappellino verde oliva e si apprestava ad uscire dal fungo in cui abitava da tempo immemorabile; ma qualcosa bloccava la porta e nonostante i suoi sforzi non riusciva ad aprirla. Disperato si arrampicò sul cappello rosso che fungeva da tetto e chiamò a squarciagola la sua amica Tardina, la chiocciola che lenta, lenta, si avvicinò al fungo.

< Cosa strilli come un aquila Filugello, cosa ti è successo? > gridò Tardina guardando verso l'alto.

< Non riesco ad aprire la porta, ci deve essere qualcosa che la blocca > rispose Filugello con tono apprensivo.

< Certo, davanti alla porta c'è una bottiglietta di plastica > rispose spazientita Tardina.

< Accidenti, è giunto il momento di porre fine a questo scempio, il bosco è diventato una discarica per colpa degli animali a due gambe che buttano a terra la loro spazzatura > disse lo gnomo con voce stridula per la rabbia.

Tardina, sempre lentamente trascinandosi dietro la sua pesante casa, andò a chiamare Codalunga, lo scoiattolo, il quale si stava stiracchiando placido sopra ad un ramo.

Insieme spingendo un po' di qua e un po' di là riuscirono a spostare la bottiglietta di plastica che ostruiva la porta del fungo.

Lo gnomo inviperito uscì di casa, li ringraziò e si diresse verso la tana di Ughetto, un ragnetto attento e scrupoloso.

< Ciao Ughetto, ho bisogno del tuo aiuto, dovresti tessere una grande ragnatela > gli disse con aria cupa.

< Per cosa ti serve? > chiese il ragnetto curioso.

< Lo saprai solo domani, quando chiamerò tutti gli animali del bosco sotto alla grande quercia > rispose Filugello andandosene in fretta e furia.

Il mattino seguente, alla buon ora, lo gnomo istituì un assemblea boschiva, si sedette sopra un tronco reciso e rivolgendosi a tutti gli animali che erano giunti, disse ad alta voce: < Cari abitanti del bosco dobbiamo organizzarci per raccogliere tutti gli oggetti di plastica, di carta, di metallo e di vetro che quei cittadini incoscienti e maleducati hanno lasciato sui nostri prati al loro passaggio. Ughetto tesserà una grande tela nella quale metteremo la spazzatura, la caricheremo sul treno merci che passa vicino allo steccato tutti i giorni alle 18 precise e quando a notte fonda il treno giungerà in stazione, la scaricheremo e la porteremo nella piazza centrale della città > proferì risoluto.

La proposta di Filugello fu accolta con entusiasmo da tutti gli animali del bosco che si misero subito all'opera.

Ognuno fece la sua parte, Codalunga raccolse la plastica, Tardina insieme a sua cugina Cupoletta raccolse le lattine, Filugello le cartacce e la volpe Astutina i vasetti di vetro, mentre Ughetto instancabile tesseva una tela molto grande e molto robusta.

Durante la notte illuminata dalla luna piena, le ombre furtive del bosco portarono la grande rete ricolma d'immondizia sulla piazza centrale della città.

Il mattino seguente gli abitanti furono svegliati da un olozzo insopportabile e affacciandosi alla finestra videro la piazza inondata da ogni tipo di spazzatura.

Il sindaco, in qualità di primo cittadino, accorse trafelato e in cima a quella montagna di rifiuti trovò un biglietto sul quale c'era scritto:

< Da parte di tutti gli abitanti del bosco. Vi doniamo il materiale che durante questi anni avete abbandonato vicino alle nostre abitazioni. Ve lo riportiamo rendendovi Pan per Focaccia, sperando che in futuro sappiate comportarvi da persone civili >

I cittadini si misero una mano sulla coscienza, capirono il male che avevano fatto al bosco e ai suoi abitanti. Quell'insegnamento diede ottimi risultati, infatti da quel giorno tutte le persone che andarono a passeggiare o a fare i pic-nic nel bosco riportarono a casa i loro rifiuti.

MORALE: Non fate agli altri quello che non volete sia fatto a voi.

Elisabetta Turicchia